



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Pascale I. Pont. C. Creato del 827. a' 28. di Gennaio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

to Pio, si ritrouaua in Orliens à quel tempo, che intese, che il Pontefice andaua à trouarlo. Onde li mādò tosto incontra i primi huomini della corte, e frà gl' altri Teodoro Vescouo d'Orliens con tutto il clero, e con gran parte del popolo. Et esso uscì ad incōtrarlo vn miglio fuor della Città. E vedutolo smōrò da cauallo, e dopò i saluti soliti nel menò con gran riuerenzza nella Città co'l clero auanti, che n' andaua cantando il Te Deum laudamus. Era Stefano nato nobile, e di tãta dottrina, e bontà, ch'era agenolmente per la persona sua propria in molta veneratione tenuto. Perch'egli si era sotto due santissimi Pontefici, Adriano, e Leone allenato, & haueua appreso quãto al bene, e sãramēte viuere si richiede. Hora introdotto nella Città con l' Imp. sempre à lato, perche la calca del popolo, che desideraua vederlo era grande, smontò nel palagio regale. Doue spesso cō l' Imperatore sopra il rassettare, e riordinare le cose d'Italia ragionò, e discorse, e così si cōuitarono spesso l'vn l'altro, che quasi sempre furono insieme. Haurebbe Lodouico voluto più di lungo hauere seco il Pōtefice, ma per le graui guerre, che gli s' offerfero, non puote farlo; percioche s'erano i Guasconi ribellati, ch'egli in breue all' obbedienza ridusse. I Britoni haueuano alzata la testa, e furono domi medesimamēte, e tenuti à freno. Et in vn parlamento, che fece in Aquisgrana diede audienza à gl' Ambasciatori de' Saracini, ch' habitauano Saragoza di Spagna, e loro la pace diede. Volendo poi Papa Stefano partire, ad imitatione del Saluatore nostro, che anche à gl' inimici suoi perdonò, ottenne da Lodouico, che si perdonasse à tutti quelli, che per hauere contra Leone congiurato, ò bāditi, ò prigionii si ritrouauano. E se ne portò seco vna ricca, e pretiosa Croce, che Lodouico haueua fatto fare per dedicarla à S. Pietro. Ritornato il buon Pontefice in Roma nel 7. mese del suo Pontificato morì a' 25. di Gennaio, e fù nella Chiesa di San Pietro sepolto. Vacò la Sede vndeci giorni dopò la sua morte.

PASCALE I. PONT. C. CREATO  
del 827. a' 28. di Gennaio.



PASCALE Romano, e figliuolo di Bonoso, fù senza, che l'Imperatore  
la sua auctorità v'interponesse creato Pontefice. Onde tosto, ch'in que-  
N 2 sta

Lothario tolto  
dal padre per  
compagno del  
l'Imperio .  
Bernardo Rè d'  
Italia .

Bernardo Rè  
d'Italia si rebel  
la all'Imperio,  
onde è vinto, e  
fatto morire .

Lothario Rè d'  
Italia .

Città della  
Toscana sog-  
gette all'Imp.

Sta d'gnità si vidde, mandò à Lodouico i suoi Oratori, scusandosi, e tutta questa colpa sopra il Clero, e popolo di Roma riuersando, che à forza buesto peso dato gli haueffero. Accettò Lodouico la scusa di Pascale, e ne scrisse al Clero, e popolo di Roma, che si sforzassero d'osservare, e mantenere gl'ordini de' maggiori, perche altramente la maestà Regia, & Imperiale s'offendea. Egli in vn parlamento, che fù in Aquisgrana, fe Lothario suo primogenito, nell'Imperio compagno: e Pipino, ch'era il secondogenito, dichiarò Rè d'Aquitania, e Rè di Bauiera Lodouico, ch'era il 3. figliuolo. Essendosi in questo Bernardo Rè d'Italia à persuasione d'alcuni Vesc. e cattiuu Cittadini, ribellato dall'Imp. e sforzati alcuni popoli, e Città a douere a se giurare obbedienza, e fedel'homagio, ne irritò in modo Lodouico, che li mandò alcuni Capitani con grosso esercito sopra. Onde mentre ch'egli vuole loro nel passo dell'Alpi opporsi, fù vinto. I capi della riuolta furono tosto fatti morire. E Bernardo, benche assai humilmente chiedesse perdono, fù ancor'esso priuo della vita in Aquisgrana, dou'era stato menato prigione. I Vesc. ch'erano stati persuasori di questa ribellione, furono per vn decreto sinodale dentro certi Monasteri confinati. Rassettato Lodouico questo tumulto più tosto, che guerra, che era sorto in Italia, passò sopra i Sassoni, che ribellati si erano; & affrontandosi con Viromarchio tiranno de'nemici, e che assettava il Regno, lo vinse nel fatto d'arme, & uicise. Dopò questo mandò al Pontefice Lothario il figliuolo, ch'haueua già dichiarato Rè d'Italia, il quale fù nella Chiesa di S. Pietro vnto, e chiamato Augusto. E perche tutta Italia tumultuaua, & aspiraua à nouità; Lothario, che inferiore si uedeua, per prouederli di vn grosso esercito, se ne ritornò à suo padre in Francia. Per la qual cosa furono in Roma nel palagio di Laterano in vna riuolta presi, priui della vita, e morti Teodoro primicerio, e Leone nomenclatore. Non mancarono di quelli, che riuersarono questo disordine sopra il Pontefice. Il quale in vn Sinodo di trenta Vescouu, che egli radunò, e con congettture verisimili, e con ragioni, e con giuramento da questa calunnia si liberò. Restò di quest'atto sodisfatto Lodouico, e rispondendo, come vuole il Bibliotecario, à Pascale, che mirasse, che in Roma più quietamente si viuiesse, dichiarò nel medesimo dispaccio le Città della Toscana all'Imperio soggette, ch'erano Arezzo, Volterra, Chiusi, Fiorenza da Carlo Magno ristorata, & accresciuta, Pistoia, Lucca, Pisa, Perugia, Oruieto, tutte l'altre alla Chiesa Romana lasciaua. Vi aggiunse Todi nell'Vmbria, & oltre l'Apennino Romagna, e l'Esarcato di Rauenna. Scrive il medesimo Bibliotecario, che Lodouico diede à Pascale libera facoltà di eleggere i Vescouu. Percioche ancor di questo bisognaua, che si auisasse l'Imperatore, e vi assentisse. Et il medesimo autore dice, che questa potestà fù da Papa Adriano al Rè Carlo concessa. Hora Pascale, ch'era per la sua virtù, e dottrina stato da Stefano Pontefice nel gouerno del Monasterio di S. Stefano in Vaticano posto, haunte, ch'ebbe le chiavi di S. Chiesa in mano. ne ricondusse con molta deuotione, e riuerenza nella Città molti corpi di Santi, che poco honoratamente giaccuano, e li collocò in luoghi honorati, e degni. E ne riscosse con sodisfare a' creditori, molti miseri, che prigioni, & in ceppi si ritrouauano. Questo Pontefice edificò da' fondamenti la Chiesa di S. Prassede, e molto l'è dall'antica, che per gl'anni, e per la negligenza de' Sacerdoti, in-

nacciava rouina. In questa Chiesa, ch'egli anche dedicò, celebrò assai spesso, e vi ripose molti corpi di Santi, che giaceuano per li cimiterij senza riuerenza alcuna. Nella medesima Chiesa si vede la cappella di Sant' Agnese, che egli fece con molti ornamenti più bella. Egli ancor edificò la Chiesa di Santa Cecilia, come lo scritto, che fino ad hoggi nella tribuna si vede, chiaramente dimostra. Nel medesimo luogo ripose il corpo di San Valeriano, sposo della medesima Santa, e di Tiburtio, e di Massimo Martiri, d'Urbano, e di Lucio Pontefici; e adornò quel luogo di marmi fini, e d'oro, e d'argento. Risarcì ancora la Chiesa di Santa Maria Maggiore, che era per gli anni assai rouinata, & in miglior forma rifece la tribuna. E finalmente non hauendo lasciato di fare officio alcuno di religione, di pietà, e di humanità, morì a' 24. di Maggio hauendo tenuto il Pontificato sett'anni, tre mesi, e dici sette giorni, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Non vacò doppo la sua morte, più che quattro giorni la sede.

EVGENIO II. PONT. CI. Creato del 824. a' 19. di Maggio.



**E**VGENIO II. Romano, e figliuolo di Boemondo, fù di tanta religione, e santità, di tanta humanità, e dottrina, che ne fù per vna voce di tutti eletto Pontefice, e fù nel tempo, che passòne Lotario in Roma, vi creò vn' ufficiale, che rendesse ragioni al popolo di Roma. Percioche doppo vna lunga, e graue seruitù i Romani qualche liberta sentirono sotto l'Imperio di Carlo Magno, e de' figliuoli. In questo hauendo Lodouico posta in 40. giorni la Bertagna à ferro, & à fuoco, doppo ch'ebbe gli ostaggi, se ne passò in Roano, doue hebbe gli Oratori di Michele Imperator di Costantinopoli; i quali voleuano intendere da lui, che li pareua, che si douesse fare delle imagini de' Santi; ò torle à fatto via tutte, ò riporle, come prima erano. Lodouico rimesse questi Oratori al Pötefice, à cui specialmente toccaua il risolvere questo quesito. Doppo questo passò sopra i Bulgari, che erano nelle Prouincie entrati, e li ributtò da principio à dietro. Ma perche Aidone Governatore dell' Aquitania si ribellò, sperando nel soccorso, e fauor di ABDARMINO Rè de' Saracini, fù Lodouico forzato à lasciare questa guerra. Il perche i Bulgari impetuosamente per mezzo delle Panuanie nella Dalmatia penetrarono. Ma prima, che

Lotario Rè d' Italia creò vn' ufficiale in Roma, che vi tene ragioni. Lodouico. pio Imp. donò la Bertagna.

Michele Imp. manda Ambasciatori in Francia.